



UEFA
EURO2016
FRANCE

FRANCIA – Finalissima Euro 2016 Francia – Portogallo. Islanda la vincitrice simbolica

L'Europa ha assistito attonita al risultato del referendum sulla Brexit che ha decretato l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea. Contemporaneamente, lo svolgersi dei campionati di calcio Euro 2016 ha in un primo momento distolto l'attenzione delle masse, ciò nonostante l'Europa si è ritrovata frammentata e claudicante, infatti sull'onda della Brexit, altri paesi membri dell'UE, tra cui la Francia, paese ospitante dell'edizione 2016, si sono interrogati sulla probabilità di non essere più parte di un'Europa che pare aver perso la sua identità.

In Italia da alcuni anni si discute su questa tematica, ma in questo momento il coraggio e l'audacia degli azzurri in campo ha distolto l'attenzione degli Italiani. La squadra azzurra sin dal principio era stata data per perdente, infatti in molti non avrebbero scommesso che avrebbe superato la fase preliminare, invece sin dalla prima partita hanno mostrato grinta e valore battendo il Belgio che risultava essere tra le favorite. L'Italia si è classificata prima nel suo girone e negli ottavi ha battuto la Spagna, squadra tra le più temute. Ai quarti si è dovuta arrendere ai rigori contro i teutonici campioni del mondo .

La delusione è giunta proprio quando il sogno europeo covato per 48 anni sembrava trasformarsi in realtà .

Gli azzurri sono tornati a casa con un trofeo simbolicamente più importante, perché grazie al duro lavoro dei giocatori e del loro allenatore Antonio Conte, hanno riportato gli italiani a credere nella nazionale di calcio divenuta sinonimo di unità.

Unica nota negativa è stata dovuta al comportamento semplicistico e irriverente di Pellé nei confronti del portiere tedesco Neuer. L'attaccante italiano nelle precedenti partite si era mostrato decisivo segnando 2 gol decisivi, uno durante la partita col Belgio e l'altro contro la Spagna.

La finale degli europei si disputerà tra la squadra del Portogallo e quella della Francia, domenica 10 luglio alle 21:00 a St Denis presso lo Stade de France che ha ospitato l'apertura di Euro 2016, ma in molti hanno decretato l'Islanda come vincitrice simbolica, che ha per la prima volta partecipato agli europei, strappando la qualificazione, sconfiggendo nel 2014 l'Olanda. L'Islanda è stata sconfitta il 3 Luglio dalla Francia, ma dopo la partita tutti gli spettatori hanno cantato con i calciatori Islandesi l'inno nazionale, nel pieno rispetto di valori quali solidarietà e condivisione.

Non ci resta che incrociare le dita per l'Europa sempre più priva di dignità e, calcisticamente parlando, che vinca la migliore!



OLANDA – Europei Femminili di Volley: l'Italia lotta ma passa la Russia

Convincente l'avvio delle azzurre che sono riuscite a mettere pressione alle avversarie con un servizio molto efficace. Guidata dalla lucida regia di Lo Bianco, per lunghi tratti l'Italia ha giocato un'ottima pallavolo e con un'ispirata Lucia Bosetti, insieme ai muri di Guiggi-Chirichella, si è portata nettamente avanti (16-11). La Russia però non si è disunita e, dopo aver superato il momento di maggior difficoltà, ha dato vita a una lunga rimonta, culminata sul (16-16). Emozionante e interminabile il finale del parziale: la Russia scappata sul 24-22 ha visto annullare la prima la palla set dal video check che ha invertito la decisione arbitrale (palla dentro/fuori). Un ace di Chirichella ha invece annullato la seconda e da lì è nato continuo botta e risposta tra le due formazioni. L'Italia ha avuto la sua chance di chiudere sul 26-27, ma una volta sprecata, sono state le russe a prevalere alla sesta palla utile (30-28).

Nel secondo set Bonitta ha ben presto inserito Del Core per Caterina Bosetti e il capitano azzurro ha risposto in maniera positiva. La schiacciatrice campana è stata tra le protagoniste di un allungo che ha visto l'Italia scappare avanti (12-7). I muri di Guiggi e Chrichella (perfette anche in attacco) hanno scavato un divario sempre più ampio (18-9). Qualche imprecisione delle ragazze di Bonitta ha permesso alle avversarie di avvicinarsi, ma la frazione non è mai stata in discussione (25-20).

Al rientro in campo le azzurre hanno sofferto il servizio avversario e così la Russia ha preso il comando delle operazioni. Con pazienza e carattere l'Italia, che ha registrato l'ingresso di Centoni per Diouf, è riuscita velocemente a riportarsi a contatto (15-15). Una convincente

Lucia Bosetti ha permesso alle azzurre anche di allungare, ma le russe hanno immediatamente risposto (19-19). L'equilibrio si è protratto fino al 23-23, quando è stata la squadra di Marichev a trovare il break decisivo (25-23).

Spinta dalla vittoria in volata, la Russia è partita meglio anche nel quarto set, prendendo un buon margine sulle azzurre (9-14). Con le spalle al muro l'Italia anche questa volta ha reagito con cuore e orgoglio, riaprendo le sorti del set (20-19). Il finale, però ha sorriso di nuovo alla Russia, condannando la nazionale tricolore all'uscita dal torneo (20-25).

IL TABELLINO

ITALIA – RUSSIA 1-3 (28-30, 25-20, 23-25, 20-25)

ITALIA: Lo Bianco 1, C. Bosetti 4, Guiggi 12, Diouf 9, L. Bosetti 17, Chirichella 17. Libero: De Gennaro. Centoni 9, Malinov, Del Core 11, Tirozzi. N.e: Sorokaite, Arrighetti e Sansonna. All. Bonitta

RUSSIA: Pasynkova 3, Kosheleva 24, Zaryazhko 6, Obmochaeva 17, Fetisova 13, Kosianenko 1. Libero: Malova. Ilchenko 3, Malykh 1, Startseva. N.e: Orlova, Lyubushkina, Kuzyakina e Schcherban. All. Marichev

Arbitri: Huhtaniska (Fin) e Blyaert (Bel).

Spettatori: 3200. Durata Set: 42', 30', 33', 30'.

Italia: 9 bs, 6 a, 19 m, 25 et.

Russia: 7 bs, 6 a, 20 m, 16 et.



PECHINO – Zero medaglie per gli Azzurri. Oro alle donne

Gianmarco Tamberi non riesce a salvare la faccia della spedizione azzurra, nella giornata conclusiva dei Mondiali di atletica leggera di Pechino: l'azzurro chiude all'ottavo posto (2,25 m) nell'interminabile finale del salto in alto maschile, che ha visto Derek Drouin imporsi allo spareggio. Il canadese, infatti, aveva sbagliato tutti e tre i tentativi a 2,36 m, al pari di Bohdan Bondarenko e Guowei Zhang, ma è riuscito a saltare il 2,34 m di spareggio che gli è valso l'oro, lasciando sul secondo gradino del podio l'ucraino e il cinese a pari merito.

L'Italia non aveva mai fatto **peggio di così**. Anche in **Germania** sei anni fa, pur senza medaglie, era andata meglio perché un numero maggiore di azzurri era arrivato in finale. I numeri con cui la spedizione della **Fidal** torna dall'Oriente sono invece impietosi. Dodici atleti su quindici impegnati in batterie e turni eliminatori **non si sono qualificati**. Tamberi è arrivato in finale perché ripescato, come **Libania Grenot** nei 400 metri. Un po' meglio è andata a **Gloria Hooper** nei 200 metri femminili, qualificatasi in semifinale senza passare per i posti bonus. A conti fatti, il miglior risultato è stato il 4° posto di **Ruggero Pertile** nella maratona maschile. L'atleta

veneto ha 41 anni. Dietro di lui sono da salvare il 5° posto di **Antonella Palmisano** nella 20 km di marcia e l'ottavo di **Daniele Meucci** sempre nella maratona maschile. Non hanno fatto male le staffette, comunque senza qualificarsi per la finale.

È da **Osaka** 2007 che la truppa non rientra a **Roma** con un bottino cospicuo, ma la sofferenza era iniziata già due anni prima con una sola medaglia conquistata a **Helsinki**. A Pechino sono stati 42 i Paesi entrati nel medagliere. Ci sono **Tajikistan** e **Uganda**, ma il tricolore non è mai stato alzato sopra il **Nido d'Uccello**. E tra poco più di undici mesi iniziano i **Giochi Olimpici**.

Le colpe della Fidal sono tutte lì. La struttura tecnica è stata privata dei capi settori, una scelta che ha portato gli atleti a essere fin troppo liberi di organizzare la propria preparazione attraverso i loro allenatori, i quali devono solo coordinandosi con Magnani. E non basta il paravento degli ottimi risultati ottenuti a mondiali ed europei giovanili per nascondere una situazione disastrosa. "Abbiamo una generazione di **giovani fantastica**, dobbiamo metterli in condizione di crescere. Ci siamo riusciti, tranne che in questo momento. I risultati sono andati in controtendenza e dobbiamo capire perché. Mi assumo le mie responsabilità ma è necessario andare in fondo", dice il presidente **Alfio Giomi**. Al di là dei risultati, la crisi è anche nei grandi numeri: l'Italia ha portato 30 atleti in gara (**Marco Fassinotti** ha rinunciato al salto in alto per un problema fisico, due dei 33 convocati sono le riserve delle staffette). Poi viene il discorso qualitativo: il miglior velocista azzurro, **Jacques Riparelli**, ha corso i 100 metri in 10.41. Solo in dodici sui 56 partecipanti alle batterie hanno fatto peggio. Il decatleta **Ashton Eaton**, neo-campione e primatista del mondo, ha chiuso in 10.23. Del resto lo certifica lo stesso Giomi: "E' accaduto **il peggio**. Questa è la peggiore spedizione azzurra di sempre". Risalire in fretta e presentarsi a Rio senza l'etichetta delle comparse resta impresa impossibile.

STAFFETTE – A chiudere la manifestazione iridata è la 4x400 maschile, che vede la conferma del titolo per gli Stati Uniti che, con tre quarti della squadra che si impose a Mosca (a Pechino hanno corso David Verburg, Tony McQuay, Bryshon Nellum e LaShawn Merritt), chiude in 2'57"82, primato mondiale stagionale. Argento a Trinidad&Tobago (2'58"20), bronzo per la Gran Bretagna (2'58"51) che brucia la Giamaica al photofinish. La nazione caraibica si consola con l'oro nella gara femminile, chiusa in 3'19"13 (primato mondiale stagionale) da Christine Day, Shericka Jackson, Stephenie Ann McPherson e Novlene Williams-Hills. Argento agli Stati Uniti (3'19"44), nonostante una splendida terza frazione di Allyson Felix, chiude il podio il quartetto britannico (3'23"62).

KIPROP FA TRIPLETTA. ALLA AYANA I 5000 DONNE – Il successo nel medagliere va al Kenya, che chiude la manifestazione con il terzo titolo mondiale di Asbel Kiprop sui 1500: 3'34"40 il suo crono, sufficiente a superare in volata il connazionale Elijah Motoneo Manangoi, argento in 3'34"63, e il marocchino Abdalaati Iguider, bronzo in 3'34"67. La giornata conclusiva va ancora meglio all'Etiopia, che in campo femminile conquista l'oro dei 5000 e della maratona. Sui 5000, l'oro se lo mette al collo Almaz Ayana, bronzo due anni fa e oggi vittoriosa in 14'26"83. Argento per Senbere Teferi (14"44'07") che beffa al traguardo Genzebe Dibaba (14'44"14), che non riesce a ripetersi dopo l'affermazione nei 1500.

DIBABA ORO NELLA MARATONA – Nella maratona, invece, è Mare Dibaba ad imporsi, con il tempo di 2h27'35"; battute in volata la keniota Helah Kiprop (2h27'36"), e l'atleta del Bahrain Eunice Kirwa, bronzo col tempo di 2h7'39". Fuori dal podio la campionessa uscente, la keniota Edna Kiplagat, che chiude al quinto posto col tempo di 2h28'18". Completa il quadro dell'ultima giornata il successo di Kathrina Molitor, oro nel giavellotto femminile: la tedesca lancia l'attrezzo a 67,69 m, primato mondiale stagionale, all'ultimo tentativo; è argento per la cinese Huihui Lyu con 66,13, terzo gradino del podio

per la sudafricana Sunette Viljoen con 65,79.



ZURIGO – Mondiali truccati: sette arresti e 8 fermi per tangenti e frode fiscale. Un'inchiesta travolge la Fifa

«Vogliamo che il calcio rimanga uno sport aperto e libero per tutti. Queste persone hanno corrotto il business del calcio in tutto il mondo per arricchire sé stessi, siamo determinati a far terminare questo tipo di pratiche illegali», ha detto il ministro della Giustizia Usa, Loretta Lynch, che ha chiarito come Blatter non sia al momento sotto accusa. «Parliamo del coinvolgimento di membri della Fifa, di persone che hanno ricevuto milioni di dollari in tangenti per l'organizzazione di tornei in tutto il mondo. Tangenti e frode fiscale sono solo alcune delle accuse mosse ai soggetti coinvolti. Tutto questo è cominciato nel 1991, due generazioni di dirigenti hanno utilizzato le loro posizioni di potere per avere vantaggi dalla vendita dei tornei».

«Ci siamo concentrati sul sistema tangenti di Sudafrica 2010. Sono state pagate diverse tangenti, nel 2011 tangenti sono

state pagate anche per le elezioni presidenziali della Fifa. Questo è solo l'inizio», è l'analisi del capo dell'Fbi James Comey.

Mosca, questa volta, promette di collaborare per far luce sulla verità («la nostra candidatura è pulita»), ma si difende con forza dai sospetti, assicurando come tutto si sia svolto regolarmente e accusando Washington di «uso extraterritoriale» delle sue leggi.

A Zurigo, nell'hotel Baur au Lac sono state arrestate 7 persone, gente importante che nel corso degli anni ha coperto cariche rilevanti. Sette arresti certificati più altri 8 fermi. In totale 15 uomini coinvolti, di cui 9 membri della Fifa e 6 persone che lavorano nell'organizzazione a vario titolo.

La Fifa travolta cerca di isolare le mele marce, convinta di essere «la prima vittima». Si trincerano dietro difese insostenibili: «Scopriremo chi è stato coinvolto e come. Il presidente non è implicato in questa faccenda e il congresso continuerà come preventivato». In realtà è davvero difficile continuare a dire che è colpa di pochi avidi e che non esiste un sistema sballato. E soprattutto è impossibile sostenere che Blatter, tutt'ora in carica e in corsa per un quinto mandato consecutivo, non è responsabile. Sta lì dal 1998, dovrebbe essere responsabile di ogni carta entrata nell'inchiesta. Lui non è nella lista degli arrestati ma ci sono Jeffrey Webb, presidente del Concacaf, Jack Warner il suo predecessore che si è dovuto dimettere proprio per una precedente accusa di corruzione, Eduardo Li, Jose Maria Marin, e Eugenio Figueredo, uruguayano potente ed influente che ai Mondiali si è battuto per togliere la squalifica a Luis Suarez. Con loro anche Julio Rocha (ufficio sviluppo Fifa, capo della Federazione in Nicaragua) e Costas Takkas, ex segretario della federazione delle isole Cayman. Blatter è ancora al suo posto, ma il regno sul quale vuole dominare in eterno non c'è più.

E' solo l'inizio dello scandalo e dai primi dettagli sul lavoro dell'Fbi pare che ancora le grandi votazioni per i Mondiali e gli sponsor non siano state esaminate a dovere. Servivano testimoni e pentiti per andare avanti e adesso ci sono 15 persone in arresto che entreranno dentro l'enorme puzzle della corruzione pallonara. E dieci membri della commissione che ha votato per la sede delle prossime due edizioni mondiali saranno ascoltati in questi giorni proprio qui a Zurigo. Unici esclusi Blatter e Platini ma non è rispetto del ruolo, piuttosto fretta. I presidenti Fifa e Uefa sono residenti svizzeri e dovrebbero rispondere alla convocazione in procura in qualsiasi momento. Gli altri potrebbero dileguarsi in fretta.

È solo il primo passo di una retata destinata a stravolgere il mondo del pallone riunito in Svizzera per le votazioni, che il 29 maggio, dovrebbero decidere l'esecutivo del calcio mondiale. E in teoria confermare Sepp Blatter presidente. La mossa, scontata per quanto assurda, suona sempre più anacronistica in una giornata dove a ogni ora c'è un nuovo arresto sull'asse Zurigo-Miami: la Fifa Connection. La polizia svizzera ha già aperto un altro filone dell'inchiesta per capire cosa è successo nel dicembre del 2010, quando la Fifa ha assegnato i Mondiali del 2018 alla Russia e quelli del 2022 al Qatar.

La prima mossa arriva dal calcio europeo: «Chiediamo che le elezioni vengano posticipate e riorganizzate nei prossimi sei mesi. Farle ora potrebbe trasformare il voto in farsa e l'Uefa penserà accuratamente se presentarsi o meno in caso la richiesta venga respinta». L'Uefa attacca, una spinta calcolata perché le federazioni che fanno capo a Platini facevano già in gran parte fronda. Almeno un terzo delle nazioni, qualcuno dice la metà erano pronte a votare l'avversario di Blatter, il principe giordano Ali Bin al-Husseini. Blatter è pronto a rispondere, difficile che non si trincerino dietro frasi logore che suoneranno come lo spettacolo

deve continuare. Fermarsi ora per lui significherebbe la resa.



ITALIA – Riaperte le indagini sulla morte di Marco Pantani: un ennesimo caso di “malagiustizia”

Il 14 febbraio 2004 il corpo senza vita di Marco Pantani fu rinvenuto nel residence “le Rose” collocato nei pressi di Rimini. Aveva solo 34 anni e soffriva di una grave depressione causata da un'accusa infamante che gli aveva rovinato per sempre la carriera. Il 5 giugno del 1999, prima di percorrere un'ennesima tappa del giro d'Italia in cui risultava essere in vantaggio rispetto agli altri corridori, nella sua camera d'albergo si presentarono alcuni ispettori dell'Unione Ciclistica Internazionale, in quella circostanza risultò dalle analisi del sangue a lui effettuate che aveva un ematocrito irregolare, ossia un livello troppo alto dei globuli rossi.

Pantani negò di aver fatto uso di sostanze dopanti, né mai risultò positivo a un test antidoping, ma quel test rovinò per sempre la sua credibilità.

Durante la sua carriera ciclistica aveva collezionato 42 vittorie e nel 1998 aveva trionfato sia nel Tour de France che nel Giro d'Italia. L'esito delle indagini sulla sua morte si conclusero adducendo che si fosse trattato di suicidio, ma la sua famiglia non ha mai creduto che il "Pirata" si fosse volontariamente tolto la vita e nel 2014 grazie alla caparbiazza del suo legale, l'avvocato Antonio De Rensis è riuscita a far riaprire le indagini. I punti da chiarire sono molti, vi è la certezza che l'inchiesta non fu svolta in maniera ineccepibile. Sul luogo del delitto non furono prese tutte le precauzioni utili per non alterare la scena, il corpo del ciclista inoltre presentava molte ferite, ma per i poliziotti si trattò di un'emorragia. Il medico legale apparve sul posto solo il giorno dopo. L'ora della morte fu calcolata tra le 11:30 e le 12:30, stranamente poco prima Pantani chiese alla portineria di chiamare i carabinieri. Non ci è dato sapere quale sarà l'esito finale di questa dolorosa vicenda, resta però l'amarezza di aver assistito a un ennesimo caso di "malagiustizia".



GRECIA – Tsipras blocca il calcio: troppe violenze, sospesi tutti i campionati

Dopo gli scontri ad Atene, Larissa e all'assemblea di Super League, il primo ministro greco ha fermato il pallone ellenico. azione che non era riuscita a Mario Monti in pieno scandalo calcioscommesse.

Lo ha deciso oggi il governo dopo gli scontri tra tifosi nei derby Panathinaikos-Olympiacos e Larissa-Olympiakos Volou e dopo che, nell'assemblea della Super League (la Lega di Serie A greca), dirigenti e presidenti se le sono date di santa ragione. Il ministro dello sport Stavros Kontonis ha incontrato il premier Alexis Tsipras, da cui ha ricevuto il via libera. Con i rappresentanti della federazione calcistica ellenica e delle due leghe Super League (prima divisione) e Football League (seconda) ha comunicato la decisione: le partite del prossimo fine settimana calcistico rinviate a data da destinarsi, quindi sospensione, fino a che i rappresentati dei club non troveranno un accordo per arginare la violenza e sottoscriveranno le nuove normative di sicurezza, tra cui l'obbligo di telecamere dentro e fuori gli stadi.

Quello che non era riuscito all'allora premier italiano Mario Monti nella primavera del 2012, in pieno scandalo calcioscommesse, riesce ora al governo di sinistra di Syriza, già sotto pressione dell'ala più intransigente del partito e di buona parte del suo stesso elettorato, per gli accordi con la UE.

E' la terza volta in una sola stagione che il calcio viene sospeso. La prima per l'uccisione di un tifoso in un match di terza divisione, la seconda per l'accoltellamento di un dirigente dell'associazione arbitrale (ed ex arbitro internazionale).

E' scoppiato il caos prima del "derby degli eterni nemici" tra Olympiacos e Panathinaikos, dopo 15 minuti di fuochi d'artificio, i tifosi ospiti hanno invaso il campo, per impedire che il presidente dell'Olympiacos Vagelis Marinakis facesse la sua solita passeggiata sul terreno di gioco, e poi hanno dato la caccia ai giocatori. Altra invasione nell'intervallo del match, con la polizia che ha reagito in maniera giudicata eccessiva inondando i settori dello stadio di gas lacrimogeni. Scene di violenza anche nel derby tra Larissa e Olympiakos Volou, in seconda divisione. Mentre nell'assemblea di Lega è successo di tutto con lo stesso Marinakis che avrebbe tirato un bicchiere contro il presidente del Panathinaikos Yiannis Alafouzos, mentre una guardia del corpo avrebbe tirato un pugno in faccia al suo secondo Vassilis Constantinou. Per questo, il governo Tsipras ha disposto la sospensione di tutte le partite di calcio nel paese.



Kathrine Switzer: la prima maratoneta sfidò Boston nel 1967

La strada del conseguimento delle pari opportunità per le donne è sempre stata costellata da ostacoli rappresentati dal cameratismo maschilista e paradossalmente anche da altre donne che la pensano in maniera diversa da quelle promotrici di innovazione e giustizia, queste ultime non si sono mai arrese né mai lo faranno, perché sanno che lottano anche per le altre. Il 5 gennaio 1947 nacque Katherine Switzer la prima donna che partecipò nel 1967 alla maratona di Boston percorrendo il tragitto in 4 ore e 20 minuti, prima di lei nessuno aveva mai osato farlo a causa del divieto di partecipazione impartito alle donne, perché ritenute inadatte a compiere tale percorso.



La famosissima Boston Marathon si svolge annualmente ogni terzo lunedì di aprile dal 19 aprile del 1897 e richiama a sé numerosi appassionati e dilettanti maratoneti. Kathrine Switzer sin da adolescente coltivò la sua passione per la corsa, ma comprese sin da subito che non avrebbe potuto diventare un'atleta e decise di divenire una giornalista

sportiva. Importante e fortuito fu il suo incontro con il postino dell'università, Arnie Briggs, esperto maratoneta. A vent'anni decise d'iscriversi alla maratona di Boston e dato il veto lo fece in forma anonima, assieme al suo fidanzato Tom Miller. Durante lo svolgimento della competizione, il direttore di gara Jock Semple si accorse della presenza della corritrice e strattonandola le intimò di fermarsi. In soccorso della ragazza intervenne il suo fidanzato che riuscì a liberarla. Katherine proseguì la competizione e da allora le donne ebbero la possibilità di poter prendere parte alla nota maratona.



ITALIA – La Caput mundi si prepara a ospitare i giochi Olimpici e paraolimpici del 2024

ROMA – La città di Roma è stata ufficialmente candidata a ospitare i giochi olimpici del 2024. In precedenza il governo Monti non aveva auspicato la candidatura dell'Italia alle Olimpiadi del 2020 a causa dell'impossibilità di sostenere gli esorbitanti costi della gestione dei giochi. A due anni di

distanza il governo Renzi raccoglie la sfida e con sé anche le perplessità di molti che ritengono questa sua scelta una "follia" per la ripresa del governo Italiano. Se l'Italia dovesse risultare la nazione ospitante dovrebbe organizzare allo stesso tempo i giochi paraolimpici e a proposito di questo è necessario fare un'analisi accurata circa la capacità ricettiva della Caput Mundi nei confronti dei diversamente abili. Negli ultimi anni la città di Roma si è mostrata molto attenta alle esigenze dei diversamente abili proponendo molte iniziative volte a far divenire la metropoli a misura di tutti. Un'importante iniziativa chiamata "la Certosa Tharos" è stata presentata il 16 maggio presso il teatro Tendastrisce dalla Fondazione Tharos. Il progetto prevede la creazione di una comunità autonoma e multifunzionale simile alle certose medioevali che dovrebbe sorgere nella zona del VI municipio di Roma ed estendersi su 24 ettari. Il centro sarà costruito e abitato da persone diversamente abili e comprenderà oltre a un polo sanitario multifunzionale e a un laboratorio di ricerca anche la possibilità di poter avere degli spazi dedicati alla cultura, allo sport e all'agricoltura sociale. Il centro dovrà interagire chiaramente con il resto della città. I lavori dovrebbero iniziare nel 2015. Oltre a questo prospetto ambizioso la città, non avendo peraltro nulla da invidiare alle altre metropoli europee, ha compiuto dei grandi progressi, potenziando le sue capacità ricettive nei confronti dei disabili, con l'unico auspicio che i lavori di adattamento della città nei confronti dei diversamente abili restino anche dopo le Olimpiadi e non siano solo di facciata a favore del grande show